ANNO XXIX. Venerdì 14 Luglio 1876. N. 192.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 40 —	» 77 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero si devono pagare in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio costerà cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 13 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non conferma la notizia di ieri circa il gran fatto d'armo fra i turchi e il generale Cernaieff. È naturale però che l'attenzione si rivolga sui movimenti di questo generale, giacchè le sorti della guerra, o per dir meglio dell'esercito serbo, sono ad esso affidate. Finora dati positivi sufficienti per giudicare con esattezza e imparzialità del piano di campagna del generale Cernaieff non ne abbiamo. Mentre pareva che il suo obbiettivo consistesse nel gettarsi nel paese nemico, fin verso Filippopoli, per ragunare le bande bulgare, assegnare ad esse una parte nell'azione comune e, col loro concorso, isolare i generali turchi, che operano sulle frontiere sud-est, da ogni comunicazione con Costantinopoli, ecco che le ultime notizie ce lo mostrano impegnato intorno a Niesic. I bollettini turchi negano assolutamente che egli abbia potuto metter piede sul territorio della Rumelia. La *Corrispondenza politica* di Vienna dice che Osman pascià sta rinforzando il suo corpo, mentre i serbi organizzano corpi volanti presso Viddino e numerosi corpi di volontari bosniaci e bulgari. Da Costantinopoli poi si smentisce completamente la notizia proveniente da Belgrado, che le popolazioni delle provincie di Viddino siano insorte per formare l'avanguardia dei serbi.

Le stesse contraddizioni per ciò che spetta all'azione militare verso il Montenegro. Un importante combattimento ebbe luogo presso Visegrad, città che sta fra Seraievo e Novi Bazar, ma il risultato non è ancora conosciuto. I serbi bombardano Novi-Bazar, e i montenegrini si trovano impegnati seriamente non a breve distanza da Novi-Bazar, fra Podgoritza e Czenicza.

Gli ultimi telegrammi da Belgrado e Costantinopoli non gettano molta luce sulla situazione, ma da un esame comparativo di essi risulta che le cose della Serbia non vanno a gonfie vele. Infatti il dispaccio di Belgrado dice che le due parti combattenti conservano le loro posizioni, che gli ultimi scontri furono insignificanti e che le navi turche sul Danubio tengono a dovere i villaggi dove i serbi tentano di spargere l'insurrezione. Se dobbiamo prestar fede al *Tagblatt* di Vienna, il principe Milano si sarebbe indirizzato alla cancelleria di Pietroburgo, affinchè la Russia si faccia mediatrice per un armistizio. Forse le cose non sono giunte ad un punto così critico per la Serbia, e probabilmente il *Tagblatt*, che non è slavofilo, cerca di dare le tinte della realtà ad un suo desiderio. Gioverà però anche confrontare queste notizie, non buone per la Serbia, col tono spavaldo che domina nell'ultimo telegramma da Costantinopoli. Il governo ottomano ha inviato istruzioni ai comandanti dell'esercito affinchè, entrando in Serbia, tanto i volontari quanto i soldati osservino i doveri dell'umanità. Pare dunque che a Costantinopoli si consideri l'occupazione del principato come un'impresa facile ed imminente.

In complesso, le notizie d'oggi sono pacifiche. La *Corrispondenza provinciale*, giornale ufficioso di Berlino, parlando del colloquio di Reichstadt, scrive che questo colloquio ha prodotto dappertutto un'impressione favorevolissima e che la fiducia pel mantenimento della pace europea è in aumento e che l'unione dei tre imperi, salda sempre, è la miglior guarentigia che, oltre la conservazione della pace fra le potenze, si troverà altresì una soluzione soddisfacente al problema orientale. Altre informazioni da altre capitali d'Europa concordano nel dire che le probabilità pacifiche aumentano ogni giorno più.

Le previsioni che abbiamo manifestate ieri relativamente al conflitto che sembrava impegnato fra il ministero e la Camera dei deputati in Francia intorno alla legge municipale, si sono avverate. Il progetto di legge del ministero colle modificazioni introdotte dalla Commissione d'accordo col governo, è stato approvato a grande maggioranza, e con ciò è tolto il pericolo d'una crisi di gabinetto. La sinistra ha dato prova di gran saggezza non ostinandosi a respingere una transazione.

Anche sulla gran discussione che s'impegnerà al Senato intorno alla collazione dei gradi, si prevede la vittoria del signor Waddington. Nonostante l'agitarsi dei conservatori puri e le influenze del confessionale, la legge trionferà probabilmente per 8 o 10 voti di maggioranza.

Un telegramma dall'Aja annuncia che le dimissioni presentate dal ministero in seguito alle ultime votazioni della Camera, non furono accettate dal re. Questo rifiuto del sovrano era preveduto, e in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* del 6 corrente si diceva che il re non consultò nessun uomo politico appunto perchè intendeva conservare al loro posto i suoi attuali consiglieri. Ora però resta a sapere se questi consentiranno a rimanere. Il corrispondente sopra citato dice che il ministro delle finanze è il più risoluto nel voler ritirarsi, attesa l'opposizione che si è fatta a'suoi provvedimenti. Vi è un fatto singolare però in questa crisi ministeriale in Olanda, ed è che l'opposizione non è affatto bramosa di afferrare il potere. In due conferenze, tenute dai 34 deputati che votarono contro la legge militare, si pose la quistione di sapere se il momento era venuto di rovesciare il gabinetto, pur accettando l'appoggio dei 9 membri cattolici della Camera; 29 si sono dichiarati per l'affermativa e 5 si sono formamente pronunciati per la negativa. Essi sostennero che, come capacità, i ministri non potevano essere facilmente sostituiti; che, al postutto, non si trattava d'un ministero conservatore, ma bensì d'un ministero di conciliazione, e che in tutti i casi non era prudente arrestare questo ministero intento a compiere grandi lavori. Maggiori ostilità l'attuale ministero le incontra nel partito conservatore; i più puri di questo partito, non molti, per dir la verità, insistono per la ritirata del ministero e carezzano la speranza chimerica di giungere al potere.

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* conclude col dire che questa deplorabile confusione nelle cose politiche e parlamentari in Olanda, è dovuta principalmente a questo, che nessun partito ha un programma deciso ed un abile capo riconosciuto.

Il signor Hayes, che, come già annunziammo, è il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, scelto dalla Convenzione repubblicana di Cincinnati, ha pubblicato una lettera, colla quale dichiara di accettare la candidatura e i principali punti del programma adottato dalla Convenzione di Cincinnati, che è il programma del partito repubblicano per le prossime elezioni presidenziali. Il signor Hayes si dichiara inoltre contrario alla rieleggibilità del presidente della repubblica dopo il primo termine di quattro anni.

IL CREDITO DELLO STATO

Mentre l'on. presidente del Consiglio ha dovuto riconoscere lealmente la migliorata condizione in cui trovò le finanze dello Stato e la prudenza che presiedette a'calcoli della precedente amministrazione nella compilazione del bilancio dell'anno corrente, la stampa ministeriale fa ogni sforzo per presentare lo stato dell'erario sotto un aspetto assai sfavorevole. Quindi le corrispondenze a' giornali esteri, le quali assicurano che l'Italia, ben lungi d'esser giunta al porto del pareggio, naviga ancora nel mare burrascoso del disavanzo. Ad una di quelle corrispondenze, pubblicata nel *Times*, l'on. Minghetti ha creduto debito suo di rispondere, adducendo fatti incontestabili, che se i nostri lettori già conoscono, non potevano però esser superflui per gli stranieri.

Se si toglie l'interesse di parte, non si vede quale altro intento possa muovere i nostri avversari a contraddire l'on. Depretis, di cui sostengono la politica e gli atti, e a voler persuadere l'Europa che le finanze italiane stanno assai peggio che non appaia.

Questo tentativo era stato fatto anche nella Camera dei deputati, prima con la Relazione dell'on. Alvisi, che la Sottocommissione del bilancio non accolse e solo consentì fosse pubblicata come documento privato, poscia con la Relazione dell'on. Crispi. Ma niuno se n'è occupato ed entrambe passarono non solo senza l'onore di una pubblica discussione, ma anche senza attrarre l'attenzione dei deputati.

Noi non abbiamo mai sostenuto che le finanze italiane siano floride. Siamo pur troppo ancora lontani dalla floridezza. Però chi potrebbe disconoscere all'Italia il merito de' grandi sacrifizi fatti per soddisfare a' suoi impegni e rialzare il proprio credito? Una giovane nazione che da un disavanzo di 500 milioni arriva in non molti anni al pareggio, porge un esempio salutare e indimenticabile della sua onestà e del suo buon volere.

Uno Stato nuovo, appena costituito, che in sei anni ha cambiato due volte la sede del governo, ch'ebbe guerre a sostenere e tutto il suo ordinamento militare a rifare, che spese somme ingenti per lavori pubblici, che sopporta un peso enorme per la costruzione di strade ferrate e per la guarentigia di quelle che sono in esercizio, e tuttavia è riuscito a pareggiare le riscossioni a' pagamenti, ha il diritto di ricuperare nel campo del credito pubblico quell'alta considerazione che seppe acquistare nel campo della politica.

L'Europa ha giudicati i nostri sforzi con maggior imparzialità che non i nostri avversari del Parlamento e della stampa. Tutte le corrispondenze più ostili non valsero a scuotere quella fiducia che la fermezza nostra doveva inspirare.

Può esser gradito a' nostri avversari l'insistere sul malcontento delle popolazioni. Chi lo niega? Bisognerebbe esser ciechi per non vederlo e ignoranti per non comprenderne le cause. Il malcontento c'è, e fu provocato da durezze fiscali applicate all'esazione di due gravose imposte, quali sono il macinato e la ricchezza mobile.

Ma sarebbe lieta l'Italia se invece di poter dire: Siamo alla fine delle grandi angustie e il nostro commercio e le nostre industrie ormai possono svolgersi con fede nell'avvenire, essendo sicuri che gli oneri non saranno accresciuti, avesse davanti a sè un disavanzo annuale di 200 a 250 milioni? Quali sarebbero le condizioni del nostro credito? Quali i corsi del nostro Consolidato?

Si sarebbe dovuto abbandonare ogni speranza di futuri miglioramenti, perchè lo stato della finanza sarebbesi d'anno in anno reso più difficile, con grave danno dell'economia nazionale.

Coloro che si dedicarono a questa patriotica impresa hanno seminato il malcontento e raccolta l'impopolarità. È verissimo. Ma la parte intelligente della popolazione, ma coloro che pretendono di esercitare un apostolato d'istruzione e di moralità, hanno a far causa comune cogl'idioti, accarezzandone i pregiudizi e sostenendone gli errori?

Più dolce e soave missione è di certo quella di un ministero, il quale, trovando assestato il bilancio, può rivolgere le sue cure a studiare l'ordinamento delle imposte, a correggerle, a migliorarle, a alleviare la severità degli accertamenti delle quote e a renderle più tollerabili. Vedremo come l'on. Depretis saprà adempiere questo gradevole ufficio e corrispondere all'aspettazione dell'universale; però si dovrebbe riconoscere che i suoi predecessori non poco gli giovarono, anzi assai più gli giovarono che non i suoi amici politici.

L'ingratitudine fu detta l'indipendenza del cuore, ma noi non abbiamo sperato gratitudine dagli avversari. Essi seguono quella via che hanno ognor battuta, osteggiando tutte le imposte e tutti i mezzi di accrescer le entrate. Ora invece ne profittano e possono sedere sugli scanni ministeriali, liberi da apprensioni stringenti per le condizioni della finanza italiana. Perchè far credere all'estero il bianco nero e il nero bianco? Perchè sostenere davanti all'Europa che va male la finanza e che abbiamo tuttavia un gran disavanzo? Il bilancio di cassa, che è il bilancio di definitiva previsione, presenta una deficenza o non piuttosto un avanzo? E quest'avanzo non sarebbe nell'anno prossimo aumentato, se le nuove convenzioni commerciali si fossero potute conchiudere in quest'anno?

L'obbligo precipuo a cui ora il ministero deve soddisfare è d'impedire che le finanze affidategli in buone condizioni non peggiorino nelle sue mani, come peggiorerebbero di sicuro, se nella nuova sessione continuasse l'opera delle spese nuove e maggiori senza trovare nelle economie i mezzi di farvi fronte.

L'OPPOSIZIONE FAZIOSA

Il *Diritto* si mostra lieto del risvegliarsi della destra che si viene manifestando per mezzo delle Associazioni costituzionali già esistenti da gran tempo o sorte recentemente nelle principali città. Non sappiamo se la soddisfazione del giornale della democrazia italiana sia così sincera com'esso vorrebbe far credere. *In cauda venenum*, e le ultime parole dell'articolo pubblicato iersera nel *Diritto* basterebbero a farci avvisati che la sua gioia è tutt'altro che serena. Il *Diritto* afferma che « la destra accenna ogni giorno più a diventare faziosa ed intollerante. » Questo è il primo saluto al partito che incomincia a ridestarsi. Che cosa ne dirà quando sarà interamente desto? Ci aspettiamo che lo proclami addirittura ribelle. Non dobbiamo però inquietarci troppo di siffatte amenità. I giornali di sinistra non possono mutar indole ad un tratto, sol perchè son diventati ministeriali ed ufficiosi. Ci vorrà del tempo prima che abbiano smesso interamente l'antico frasario, ma non disperiamo di vedor anche questo miracolo.

È strano, ad ogni modo, che per la stampa ministeriale gli avversari politici non siano che faziosi. Come avremmo noi dovuto denominare gli avversari nostri quando i nostri amici erano al potere? Non è trascorso un giorno, non un'ora senza ch'essi suscitassero ostacoli d'ogni specie al governo. Chi non rammenta le quotidiane e spesso inutili interpellanze in Parlamento, l'opposizione a tutti i provvedimenti finanziari che dovevano condurci al pareggio; le lagnanze e le diffidenze riguardo alla politica estera, le accuse alle pubbliche amministrazioni, la guerra incessante, aspra, gretta e crudele mossa ai ministri anche quando sarebbe stato dovere di patriottismo il sostenerli o almeno tacere?

Per buona ventura i giudizi sommarii del *Diritto* non ci commuovono. Abbiamo affermato che il nome stesso delle Associazioni costituzionali ne indicava in modo chiaro il programma.

Il *Diritto* non vuol udirsi a dire che « s'è venuta in tre mesi ordinando e « stringendo una lega fra il ministero « e gli avversari del *sistema* » e fa a questo proposito delle esplicite dichiarazioni. « Nessuno, scrive il *Diritto*, ha « ragione di credere che nel Parla- « mento vi siano avversari del *sistema*; « chiunque entra in Parlamento come « rappresentante della nazione, quali che « siano le sue opinioni individuali, pre- « sta giuramento di fede alla monarchia « e alle istituzioni costituzionali, e fino « a prova contraria non si deve credere « abbia a venir meno alla data pro- « messa. »

Così, infatti, dovrebb'essere, e ci fa piacere che il *Diritto* si accosti in questa guisa alle nostre opinioni sul carattere e sugli effetti del giuramento parlamentare. Ma, di grazia, ha egli dimenticato le riserve con le quali taluno dei *suoi* amici ha giurato? Non fu solennemente detto nella Camera che il giuramento era una semplice formalità? E parecchi di quelli che giurarono non dissero e prima e dopo di voler conservare intatta la propria fede politica? Se costoro si sono convertiti al *sistema*, tanto meglio, ma non ci basta che il *Diritto* se ne faccia mallevadore. Essi dovrebbero annunziare ai popoli la lieta novella. Frattanto non possiamo tener conto che dei loro discorsi e dei loro scritti passati, ed anche un pochino dei presenti, poichè il famoso *ponte* non fu edificato da noi e fra i giornali che hanno salutato con maggior entusiasmo il nuovo ministero ed oggi tengono bordone al *Diritto* nel chiamar faziosi gli uomini del partito moderato, ve ne sono molti sulle cui opinioni francamente avverse al *sistema* non può correr dubbio.

Per noi la fede dell'on. Depretis alla monarchia è superiore a ogni sospetto. Anzi consideriamo la sua presenza nel ministero come una guarentigia. Il *Diritto* però non dovrebbe ignorare che l'on. Depretis non riesce ugualmente gradito a tutti coloro che dicono di professare amicizia pel gabinetto. I più furiosi assalti contro il presidente del Consiglio son venuti appunto dagli amici del ministero, amici, per dire il vero, pericolosi, poco sicuri, compromettenti, ma dei quali la sinistra ha bisogno per rimaner al potere. Per costoro l'on. Depretis è un ferro vecchio da gettarsi in disparte quando che sia.

Le impazienze per la riforma delle leggi finanziarie non si sono palesate nel nostro campo, ma in quello degli avversari nostri. Sono essi che accusano il ministro delle finanze di lentezza; quanto a noi, non ci aspettavamo prodigi di attività e gli indugi nel proporre queste e altre riforme ci persuadono sempre più della verità del detto che è più facile biasimare che il fare. Il ministero lo impara a proprie spese, e il suo lento procedere è certamente da preferirsi a una azione soverchiamente affrettata e scomposta.

12

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

La signora Moore ammetteva la probabilità di tale congettura, essendo, diceva ella, *ces paysannes anglaises* tutte insopportabili.

— Quanto non pagherei — aggiungeva — ad avere una buona cuoca d'Anversa invece di quell'insolente civettuola con tanti fronzoli e col capo sempre scoperto!

Si deve notare che Sara, non dividendo probabilmente l'opinione di San Paolo, che sia una vergogna per una donna l'andare a capo scoperto, non acconsentiva a niun patto di occultare le bionde trecce de' suoi capelli che soleva portare fermati dietro con un pettine e alla domenica, arricciati sulla fronte.

— Desiderate che io m'adoperi a procurarvi una fantesca di Anversa? — le chiese il sig. Moore il quale, brusco nelle sue relazioni con gente di fuori, era altrettanto affettuoso in famiglia.

— *Merci du cadeau!* — fu la risposta della sorella. — Una fantesca di Anversa non rimarrebbe qui tre giorni, canzonata come sarebbe da tutte le *biricchine* della vostra fabbrica.

Soggiunse poi in tono più mite:

— Siete molto buono, caro fratello; scusate se v'ho risposto a codesto modo, ma realmente i miei dispiaceri domestici sono gravi, benchè siano probabilmente inevitabili, perchè mi sovviene che la vostra riverita madre avea sofferto del pari, benchè avesse la scelta delle migliori ragazze d'Anversa; quella de' servi è in tutti i posti una razza indisciplinata e perversa.

Anche il sig. Moore si rammentava di qualche cosa di simile circa la sua riverita madre, e i suoi guai domestici. Lasciò cadere il discorso e poichè fu levato il servizio da caffè, passò a consolare Ortensia con presentarle i suoi quinterni di musica e la sua chitarra; e cingendole al collo il nastro di questa con una placida tenerezza fraterna che conosceva onnipossente su lei, la pregò di regalargli qualche canzoncina favorita della loro madre.

Nulla nobilita, ingentilisce al pari dell'affezione. Ortensia, grata a suo fratello e lieta della sua dimostrazione di premura, appariva, nel suonare, quasi graziosa, quasi bella. Il suo sembiante alquanto accigliato avea dato luogo ad un sorriso benevolo. Ella cantò con sentimento le canzoncine di cui era stata pregata e che le ricordavano una genitrice che avea amato veracemente e i tempi della sua giovanezza. L'ingenuo interesse con cui Carolina ascoltava aumentò ancora la sua buona disposizione e l'esclamazione ch'ella profferì alla fine: « Quanto pagherei a poter suonare e cantare come Ortensia! » compì l'opera e la rese graziosa d'umore per tutta la sera.

Gli è vero che non mancò un sermoncino per Carolina, sulla vanità del *desiderare* e il dovere di *tentare* « come Roma non fu fatta in un giorno » fu ella ammonita e così neanche l'educazione della signora Ortensia Gérard non era stata compiuta in una settimana, nè mercè il puro *desiderio* di essere istruita. Erano stati i proprii sforzi che avean condotto a fine la grande impresa: ella era sempre stata lodevole del pari per la sua perseveranza che per l'ingegno; e i suoi maestri aveano dichiarato che trovare riunite codeste doti diverse così com'erano in lei, era cosa piacevole quanto rara, e via discorrendo. Entrata una volta nel tema de' propri meriti, la signorina Ortensia era eloquente.

Adagiandosi finalmente in una beata compiacenza di sè, ella prese la propria calzetta e si mise a sedere tranquillamente. Le tende eran calate, un bel fuoco, il dolce chiarore di una lampada porgeva al salottino il migliore, il più grato aspetto che si potesse desiderare. È probabile che tutti e tre ne sentissero gli effetti perchè sembravano felici.

— Che cosa si deve far ora, Carolina? — chiese il signor Moore ritornando al suo posto presso alla cugina.

— Che dobbiam fare, Roberto? — rispos'ella in tono gaio: — decidete!

— Non giocare agli scacchi?

— No.

— Non ad altri giochi?

— No... no; s'odiano tutti e due quei giochi silenziosi che non tengono fuorchè le mani occupate?

— Credo di sì; ma che s'ha a fare dunque? Dir male del prossimo?

— Di chi? Ci curiamo noi forse abbastanza di qualcuno per trovare piacere a lacerarne il carattere?

— Una domanda che è davvero a proposito. E, dal canto mio, da persona poco socievole qual sono, devo rispondere: no.

— Ed io la stessa cosa. Ma gli è strano. Benchè noi siamo ora sì felici da soli che non ci bisogna una terza persona tra noi... una quarta, volevo dire — soggiunse in fretta — gettando un'occhiata di contrizione ad Ortensia; — benchè, dicevo, si stia così bene da noi senza bisogno d'altri, pure non mi dispiacerebbe udir parlare alcuno di quelli che da più secoli dormono nelle tombe (che ora forse non sono più tombe, ma campagne e giardini) e udirli comunicarci le loro idee e i loro pensieri?

— Chi dovrebb'essere il parlatore? Un francese?

— I vostri antenati francesi non parlano sì dolcemente nè con tanta solennità come i vostri progenitori inglesi, Roberto. Stasera voi dovete essere del tutto inglese e leggere un libro inglese.

— Un libro inglese antico?

— Sì, ed uno che possa far vibrare l'armonia che s'asconde nel vostro cuore. Perchè il vostro cuore, Roberto, è una lira, ma la vita che fate non è atta a farla vibrare. Una mano maestra deve passare sovr'esso per farne risuonare le corde. Fate che il nostro glorioso William s'accosti e lo tocchi e vedrete come saprà destarvi le melodie occulte in esso.

— Devo leggere Shakespeare?

— Sì, dovete evocare il suo spirito: udire la sua voce all'orecchio della vostra mente, far penetrare parte dell'anima sua nella vostra.

— Sicchè deve farmi all'incirca l'effetto di un sermone?

— Deve scuotervi, mettervi delle sensazioni nuove: farvi sentire più fortemente la vostra vita; non le vostre virtù solamente, ma eziandio ciò che v'è di perverso e di vizioso nel vostro carattere.

— *Dieu, que dit elle!* — esclamò Ortensia, che aveva fino a quel momento fatto poca attenzione a ciò che si diceva, intenta com'era a contar delle maglie nella sua calza, ma il cui orecchio fu ad un tratto crudamente ferito da quelle parole.

— Non ci fate caso, sorella; mi diverte a sentirla qualche volta trattarm[i] un po' bruscamente; lasciatela fare.

Carolina, frattanto, che, salita sop[ra] una sedia, stava frugando nella librer[ia] ritornò con un libro.

— Ecco Shakespeare — diss'ella — e qui v'è Coriolano. Ora leggete e sc[o]prite, da' sentimenti che vi darà la l[et]tura, quanto alto ad un tempo e quan[to] basso voi siete.

— Venite a sedere qui accanto a m[e] e correggetemi quando pronuncio mal[e].

— Io devo esser dunque la maestr[a] voi lo scolaro?

— Così sia!

— Ma voi non vorrete esser franc[ese] per ora e scettico e canzonatore, e [non] flatarvi ad ammirare, stimandolo un [in]dizio di saggezza?

— Non so.

— Se il fate, Roberto, io ripon[go] Shakespeare e poi mi metto il mio ca[p]pello e vado a casa da me.

— Sedete; principio subito.

— Un minuto, di grazia, fratello — interruppe Ortensia: — Quando i [si]gnori leggono, in una famiglia, le [si]gnore devono cucire. Carolina, cara [fi]gliuola, prendete il vostro ricamo.

Carolina apparve sconcertata:

— Non ci posso veder bene al lu[me] della lampada; ho gli occhi stanchi — diss'ella — e poi non so far bene d[ue] cose in un tempo; mentre ascolto, n[on] posso cucire; mentre cucio, non so ascoltare.

(Continua)

La colpa non è dunque nostra, se il ministero di sinistra, dopo aver fatto tante e si larghe promesse, si trova ora in grande imbarazzo per mantenerle. E intendiamo pure che questo imbarazzo venga crescendo ogni giorno rispetto al suo partito. Ma ci duole che per far tacere gl'impazienti e dimostrare che non si stava inoperosi, si siano sostituite alle questioni amministrative e finanziarie le questioni di persone. Se nelle pubbliche amministrazioni si lamentavano degli inconvenienti, questi senza dubbio saranno aumentati per la confusione e il malcontento recato nel personale delle amministrazioni stesse.

E il *Diritto* commette un grave errore, quando ci accusa di avversare l'on. Melegari e di rendergli malagevole l'adempimento del suo ufficio. Noi siamo invece d'avviso che l'on. Melegari non debba essere giudicato da qualche frase o da qualche periodo de' suoi discorsi, e che se qualche volta non si esprime bene, non agisca però mai male. Si può essere sicuri ch'egli non comprometterà la politica estera dell'Italia e non s'allontanerà dalle tradizioni dei passati ministeri. Questa è la nostra opinione sul suo conto, molto diversa da quella di alcuni giornali della sinistra che biasimarono la nomina dell'on. Melegari e che da tre mesi in qua anzichè essergli prodighi d'appoggio, gli tolgono i puntelli.

Abbiamo detto fin da principio di voler aspettare il ministero ai fatti. Tre mesi e mezzo di prova non hanno accresciuta la nostra fiducia nella sinistra. Tuttavia l'esperimento non è terminato, molte illusioni devono ancora dissiparsi ed è necessario che l'abilità politica e amministrativa del partito ch'è al governo della pubblica cosa si mostri in tutto il suo splendore. Ma il *Diritto* non pretenderà che l'*aspettare* sia sinonimo dell'*appoggiare*, e che noi ci asteniamo dal fare tutto ciò che le istituzioni liberali ci consentono a difesa dei nostri principii. A lui diamo facoltà di combattere il nostro programma, il quale è scritto da troppi anni sulla nostra bandiera, e, lo diciamo con orgoglio, nelle nostre opere, perchè si possa trarre in inganno intorno ad esso l'opinione pubblica.

IL TESORO

DEL SULTANO ABDUL-AZIZ

Leggiamo nella *Correspondance Orientale*, in data di Costantinopoli, 7 luglio:

È noto che il governo imperiale ha consegnato ultimamente alla Banca Turca, in garanzia delle sue anticipazioni in conto corrente, sette milioni di Consolidato provenienti dal tesoro del defunto sultano Abdul-Aziz. Ora, facendo le verificazioni, l'Amministrazione della Banca fu molto sorpresa di vedere che la metà circa dei titoli che le erano stati consegnati non erano rivestiti delle firme regolamentari e che non avevano quindi altro che il valore della carta. Il governo, avvertito immediatamente di ciò che erasi scoperto, si affrettò a far consegnare alla Banca dei nuovi Consolidati, in sostituzione di quelli dei quali erasi scoperta l'invalidità.

Ecco ciò che si narra a questo riguardo. Allorchè i prezzi dell'impiego gli parevano vantaggiosi, il sultano defunto faceva delle operazioni, mediante un agente, che ora è morto, per acquisti di Consolidati. È naturale che il sovrano non si desse la cura di verificare da se stesso, uno per uno, i titoli che gli erano rimessi. Ebbene, l'intermediario profittò di ciò per far passare fra i Consolidati buoni gli stampati che la Banca ha constatato trovarsi fra i titoli consegnatile.

GUERRA D'ORIENTE

Alla *Politische Correspondenz* telegrafano dall'Erzegovina che gli abitanti musulmani di Niksic, Presjeka, Goransko e dell'altipiano di Gacko diressero al principe del Montenegro una supplica, pregandolo di tutelare le loro vite e proprietà. La comunicazione fra Klek e Stolac è stata chiusa dai montenegrini. Essi hanno circondato Medun e fra qualche giorno dicesi che circonderanno anche Spuz e Zabljak. L'esercito montenegrino consta di 10,000 montenegrini, di 6000 erzegovesi e di 3000 volontari.

— La *Deutsche Zeitung* dice che, dietro richiesta del governo, la Südbahn ha risposto di essere in grado di trasportare in 14 giorni 200,000 uomini verso il Sud.

— Il *Soir* pubblica i seguenti dispacci:

« *Atene*, 9 *luglio*. — Il governo greco ha ricevuto stasera un telegramma da Salonicco, in data d'oggi, che annunzia le truppe turche essere partite in tutta fretta per rinforzare il corpo d'esercito accampato presso Mitrovitza, stazione della ferrovia di Salonicco. Le truppe serbe s'inoltravano da questa parte e temevasi che le comunicazioni fra l'esercito turco e Salonicco fossero intercettate.

« *Belgrado*, 9. — Il *maire* di Castelnuovo, conte di Voinovitch, deputato al Reich... ...ieri con 400 ...esercito, è pa... dalmati per il ...i montenegrini... « *Una* ... ...uta dal nord della ... ...rtando un documento ... ...bili e dai capi ... ...bblea comune ... ...roclama il ... ...nia, ora ...

compagni il principe di Montenegro nella sua campagna in Erzegovina. Egli è semplicemente andato al quartier generale per apportarvi un dispaccio del principe Gortschakoff e se ne partì dopo la consegna di esso.

— In una lettera da Glogau (Slesia) si legge quanto segue:

« Il ministero della guerra risolvette di trasformare le fortezze di Glogau, Küstrin, Spandau e Thorn in fortezze di prim'ordine. A Glogau particolarmente si stanno costruendo tre caserme sul terreno delle antiche fortificazioni. Questa notizia distrugge la voce ultimamente sparsa dello smantellamento di questa fortezza. Ed astraendo da questo futuro ingrandimento, Glogau contiene già fino d'ora dei magazzini considerevoli per le guarnigioni che si trovano in vicinanza. »

— Il signor Krupp ed i capi delle più importanti fonderie tedesche, dicono i giornali di Germania, si sono recati dal principe di Bismarck per indurlo a non promulgare il decreto che il governo ha in animo di pubblicare fra breve e che interdirebbe la esportazione delle armi.

— Sul convegno di Reichstadt il *Gaulois* riceve dal suo corrispondente di Vienna il seguente dispaccio particolareggiato:

« Si sa del convegno di Reichstadt che la Russia ha ceduto su tutti i punti. L'imperatore Guglielmo aveva impegnato in Ems lo czar ad intendersi col gabinetto di Vienna sopra gli affari turchi, pigliando per base il principio del non intervento; principio dal quale la Germania non potrebbe alla sua volta dipartirsi.

« Da parte sua il conte Andrassy ha conferito, prima di partire per Reichstadt, col signor Tisza, presidente del ministero ungherese. In seguito a questo colloquio, furono di comune accordo stabilite le istruzioni, alle quali il conte Andrassy doveva conformarsi. Queste istruzioni portavano che le due grandi potenze dovessero osservare la più stretta neutralità durante la lotta tra serbi e turchi. Nel caso in cui i serbi fossero battuti, si sarebbe insistito presso la Porta onde non fosse lesa l'autonomia della Serbia, salvo a dare alla Turchia delle garanzie contro una futura aggressione della Serbia. Se i serbi vincessero, loro non si permetterebbe d'ingrandirsi a spese della Turchia.

« Se la guerra durasse troppo, s'intimerebbe ai serbi di cessare dalla lotta, e, quando non ubbidissero a questa intimazione, un corpo austriaco entrerebbe in Serbia per ristabilirvi lo *statu quo ante bellum*. La questione dinastica (Obrenowitch e Karageorgewitch) verrebbe riservata o definita ulteriormente di comune accordo delle potenze.

« Quanto alla questione turca propriamente detta, l'Inghilterra, l'Austria e la Germania propongono alla Russia d'intendersi circa un programma sulla base del trattato di Parigi del 1856 e della cessazione intera del protettorato estero sui cristiani soggetti al sultano. Si aspetterà per questo la promulgazione della nuova costituzione turca, della quale si piglierà atto.

« L'imperatore di Russia ed il principe Gortschakoff aderirono a questo programma. La redazione di esso si farà per via diplomatica. »

Il sultano ha indirizzato alla popolazione della Bosnia il seguente proclama:

« Ai miei fedeli bosniaci salute!

« Appoggiandomi sul divino aiuto e sul vostro proverbiale valore, io vi invito tutti, dall'età di 17 fino a quella di 70 anni, a prender le armi per combattere coi nostri soldati la rivolta della Serbia e del Montenegro e annientarla.

« Rendete così uno splendido servigio allo Stato e alla patria e mostrate ancora una volta al nemico ciò che voi valete.

« Lontano da voi io pregherò per la gloria delle vostre armi.

« Che Dio ci tenga nella sua santa guardia!

« MURAD. »

IL VIAGGIO

DEI RR. PRINCIPI DI PIEMONTE

Leggiamo nella *Perseveranza* del 12:

« Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte lasciarono Milano la scorsa notte alle ore 12 40, diretti a Verona e quindi a Monaco, da dove proseguiranno il loro viaggio fino a Dresda.

« Il 16 sera i RR. Principi giungeranno in Potsdam, ospiti dell'imperatore di Germania, nel palazzo di marmo.

« Il 19, giunti al confine russo di Wierzbelow, pernotteranno nell'appartamento dell'imperatore di Russia e incontreranno i personaggi che S. M. ha destinati in servizio delle LL. AA. RR. Essi sono: il principe Sergio Gallitzine ed il colonnello principe Demidoff Lapouhine, addetti alla persona di S. A. R. il principe Umberto, ed il principe Demidoff di S. Donato in servizio presso la principessa Margherita.

« Il cav. Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo, andrà pure incontro ai RR. Principi, col personale dell'ambasciata, al confine di Wierzbel...

« Fino a questo punto i Principi viaggeranno in incognito, sotto il nome di marchese e marchesa di Monza; poscia essi assumeranno il carattere ufficiale.

« Le LL. AA. giungeranno a Pietroburgo nella giornata del 21 corrente.

« Accompagnano le LL. AA. RR. in questo viaggio:

« La dama di Corte marchesa Villamarina Montereno, il primo aiutante di campo tenente-generale De Sonnaz, gli aiutanti di campo colonnello Morra e maggiore Gian... ...gentiluomini di Corte marchese ...netti, ...ereno e cav. Torriani, segretario ... Villamarina ... ed il capitano ... gretario del Principe ... Brambilla, ufficiale d'ordinanza. ...Principi

« Alla stazione di Milano, i RR... Principi vennero ossequiati dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità civili e militari. »

IL TERZO CONGRESSO

— la riforma del diritto delle genti

...la riforma e la codifica... ...genti, che tenne la ...nel 1874, la ...vent'anno

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1. Istituzione dei tribunali marittimi internazionali; 2. Contratti marittimi; 3. Grossa avaria; 4. Prese marittime in tempo di guerra; 5. Collisione in mare; 6. Legge internazionale sulle lettere di cambio e i valori al portatore; 7. Sentenze pronunziate in paesi esteri; 8. Legge penale internazionale; 9. Contraffazione.

LA DIREZIONE GENERALE

DEGLI SCAVI

L'on. comm. Fiorelli ci prega di pubblicare la seguente lettera, da lui indirizzata alla *Nazione* di Firenze:

All'onorevole Direttore
del Giornale La Nazione.

L'onesto desiderio della S. V. di *andare al fondo di un imbroglio*, come leggo nel N. 180 del suo giornale, mi dà il diritto di dirigerle queste poche righe, non già per respingere le insinuazioni contenute nella lettera a lei scritta dal cav. Gamurrini, le quali non mi offendono, e non credo meritevoli di risposta, ma perchè Ella sia chiarita dell'*imbroglio* che riguarda l'ufficio di cui sono onorato.

Allorchè nell'autunno del 1875 S. E. il ministro richiese una Relazione di quanto erasi fatto negli scavi, mancandomi il tempo di raccogliere tutti i dati necessari alla illustrazione dei monumenti scoperti in ciascuna provincia del regno, pensai che a darne un'idea potessero bastare la descrizione della necropoli di Orvieto, la illustrazione delle scoperte topografiche di Roma e quella delle tavole cerate rinvenute in Pompei. Pregai quindi il commissario Gamurrini, l'ispettore Brizio ed il direttore del museo di Napoli prof. De Petra a fornire sollecitamente il materiale per la stampa del libro, che, secondo i desideri del ministro, avrebbe dovuto venire alla luce nei primi giorni del successivo gennaio.

Ma giunti al finire di febbraio e visto che non senza gravissimo stento si erano potute ottenere dal Gamurrini sole *diciannove* pagine in 8° e che per tale ritardo cinque pagine soltanto della Memoria del Brizio erano state impresse, il ministro ordinò che si desistesse dalla stampa del desiderato volume, nel quale, trattandosi la gran parte di scoperte riferibili ad anni anteriori, di esse avrebbesi potuto sempre opportunamente ragionare in altre scientifiche pubblicazioni. Ed opinando che la Direzione avrebbe compiuto meglio il proprio dovere dando *sollecita* notizia delle scoperte archeologiche avvenute nelle diverse provincie, dispose lo stesso ministro che si attendesse soltanto alle comunicazioni mensili richieste dalla R. Accademia dei Lincei: e volle che nel Bullettino del ministero fosse edita la Relazione a lui presentata il 31 dicembre 1875 sullo stato dei musei e degli scavi del regno; la quale essendo di carattere esclusivamente amministrativo, nulla aveva di comune col lavoro scientifico inutilmente desiderato. Fu allora che il rapporto del Gamurrini e la parte presentata dal Brizio passarono insieme alle altre carte ufficiali nell'archivio della Direzione, ove trovansi registrate coi numeri di posizione 39-1, 40-1.

Ciò basti a persuadere la S. V. quanta ragione si abbia nel dire, che io preferii di dare alla stampa la mia Relazione, solo per compiacermi di denigrare il merito acquistato dal cav. Gamurrini nelle varie cariche da lui sostenute.

Io invece pensava che coloro i quali potevano essere interessati nei fatti da me esposti, dovessero valutare il modo con cui mi studiai di accordare un sommo riguardo alle persone loro, per compiendo il penoso dovere che mi era imposto dall'ufficio; ma mi duole che sia avvenuto il contrario, perchè dell'eccessiva cortesia da me usata si pretende ora avvalersi per travolgere i fatti e confondere cose che non possono in modo alcuno accomunarsi tra loro.

La R. Deputazione di Etruria era sciolta di fatto, prima che il decreto reale del 6 gennaio 1876 la dichiarasse abolita. Il suo presidente aveva ripetutamente insistito per essere esonerato dall'ufficio; il segretario aveva accettata la carica di commissario in Roma; alcuni degli uomini più insigni che ne facevano parte, vivendo in luoghi lontani, si erano convinti della nessuna utilità della istituzione, ridotta nelle mani del solo segretario, il quale non poteva più attendervi pel nuovo incarico assunto.

Taccio del modo col quale il segretario stesso aveva prima adempiuto i suoi obblighi; e come con contraddizione inaudita si facesse a reclamare contro quello che la R. Deputazione aveva operato negli scavi di Orvieto. Non fu quindi la sola mancanza di relazioni ufficiali col ministero, come si dice, che determinò il provvedimento adottato; ma uno stato di cose che uomini assennati reputarono intollerabile, dopo che il Museo etrusco fiorentino, privo di catalogo, era divenuto durante l'amministrazione del Gamurrini luogo di depositi per speculazione di commercio antiquario. Epperò inutilmente vengono trascinati in tali disgustose vertenze nomi di uomini illustri, della cui stima ed amicizia altamente mi onoro, e sulla cui cooperazione feci sempre il più largo assegnamento, proponendoli in vari riscontri ad uffici importanti nell'amministrazione che mi è stata confidata.

Per quanto concerne la Commissione di Sicilia, essa trovavasi già mutata in Commissariato speciale per gli scavi ed i musei dell'isola nel R. decreto 28 marzo 1875, col quale fu fondata la Direzione, a cui il cav. Gamurrini non ricusò di prender parte. E come il Commissariato di Sicilia, al pari di quello di Sardegna, abbia fruttato agli studi ed alla tutela delle antichità, può chiederlo chi voglia a quei gelosi custodi delle patrie tradizioni che sono il principe di Scalea in Palermo ed il senatore Spano in Cagliari.

Delle altre insinuazioni contenute nella lettera del Gamurrini non parlo, disdegnando di rilevarle, e persuaso che esse offendono soltanto colui che ebbe l'impudenza di pronunziarle.

Roma, 12 luglio 1876.

FIORELLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *luglio*. — Troverete nei giornali di oggi il discorso ed il manifesto del sindaco che è stato affisso questa mattina agli angoli delle vie principali. L'onor. di San Donato non ha voluto fare un programma di amministrazione; questo lo farà il Consiglio e la Giunta; egli ha creduto opportuno ringraziare gli elettori della fiducia che gli hanno anco questa volta dimostrata; ha voluto ricordare anche una volta il suo illimitato amore per Napoli, per cui sagrificherà tutto se stesso; ha fatto una lode al Consiglio, da cui spera un'iniziativa saggia e coraggiosa, e di cui egli sarà esecutore sollecito ed energico.

L'on. sindaco ha dichiarato di avversare inesorabilmente tutto ciò che sa d'intrigo, e se non vuole commuovere gli elettori « con sterili lamentazioni » non vuole neanche lusingarli con « pompose promesse. » Questo il succo; il resto direbbe Amleto: parole, parole, parole. Però queste parole qui fanno bene, perchè ridestano maggiori speranze. È vero che le condizioni del comune sono deplorevoli, come ha ricordato l'on. sindaco, ma è altresì vero che prima delle elezioni erano anche tali, e pur non pertanto i giornali di sinistra che han visto trionfare tutti i loro candidati, dissero che solo un'amministrazione energica composta di uomini scelti dal suffragio di parte loro, poteva risollevare il comune di Napoli. Ricordiamo sì le condizioni poco floride del comune, ma non dimentichiamo da bel principio che è debito dell'attuale amministrazione di renderle prospere.

L'onorevole sindaco spera sul concorso efficace della cittadinanza, ed io credo che egli per troppo amore per la sua città s'inganni. Qui la cittadinanza è molto lenta e poco efficace nel prestare il suo concorso; i partiti guidati dai pochi lasciano ai pochi la cura di pensare per tutti. Si affiderà l'onorevole sindaco ai pochi? Spero di no; diversamente egli potrebbe battere un sentiero che non condurrà certo al bene del paese, ma di nuovo in fondo a quel campo di partigianeria irosa ed esclusiva che inaridì pur troppo le fonti della vita municipale di Napoli, e che rese funesta e di pessimo esempio al paese l'amministrazione progressista del 1872.

Al Consiglio dunque spetta la iniziativa di rimettere in buono stato la situazione del municipio; ma il Consiglio, se è ricco d'uomini di eletta intelligenza, come dice l'on. sindaco, è altresì ricco di partigiani che infiltrano la politica dovunque: ed io temo che le intelligenze maggiori del Consiglio per molte ragioni potranno farsi trascinare dai più astuti e dagli spiriti più torbidi. L'on. sindaco badi a ciò, e sia colui che sproni i primi e moderi con la sua autorità i secondi. Io che ho sempre con molti uomini di parte nostra propugnato che i corpi amministrativi debbono svolgere la loro attività perfettamente in una sfera diversa da quella politica, credo che sia opera di buon cittadino e di napoletano che senza dirlo ami Napoli quanto gli altri, aspettare che il nuovo Consiglio deliberi ed il sindaco eseguisca per giudicare l'uno e l'altro. Sarà allora il tempo di esaminare dove mancò o fu soverchia la direzione del sindaco; dove sindaco e Consiglio errarono: e se davvero eleggendo 80 consiglieri progressisti Napoli non ha sbagliato. Sarà allora il tempo di vedere se davvero, come il sindaco promette, l'intrigo non avrà presa sul Consiglio; per ora ricordiamo solo che giammai un Consiglio è sorto così tutto d'un pezzo, avendo per sè favorevole il governo, la provincia e la rumorosa opinione pubblica del paese. Ricordando ciò, le condizioni deplorevoli sono in certo modo diminuite, e il desiderio di fare il bene, e l'abilità per farlo, non incontreranno certi ostacoli contro cui si frangono i desideri e l'abilità delle passate amministrazioni, che ebbero pure a capo di esse uomini di grande perizia, di molto ingegno, d'animo nobilmente napoletano e di vita integra, come l'onor. Capitelli.

E per dimostrare che l'on. Di San Donato non sarà partigiano, alcuni suoi amici sostengono che egli ha ben fatto a nominare vicesindaci aggiunti parecchi giovani aristocratici, troppo giovani per essere borbonici, ma legati coi vincoli del sangue e delle tradizioni a chi fu devoto e fedele partigiano del passato governo. Però l'esempio non è da biasimarsi: ed io lodo il San Donato che ha voluto trarre in mezzo alla vita pubblica del governo libero le giovani svelti d'ingegno e ricchi per censo e appartenenti ad aristocratiche famiglie, e non voglio nemmeno dire che se altrettanto avessero fatto i liberali moderati, si sarebbe perfettamente giurato ch'essi tresconavano con l'ex re di Napoli. Tali affermazioni volgari non meritano di essere imitate.

Stamani il nuovo Consiglio è stato insediato dal R. commissario, con insolita pompa. Guardie municipali e daziarie, pompieri; l'esercito infine del comune era schierato nel cortile municipale, e su per le scale ad ogni pianerottolo la sua sentinella. Gli uscieri, i portieri parevano sbalorditi nel vedersi insaccati nelle loro livree, che chi sa da quanti anni non indossavano. In una vettura di gala è arrivato il sindaco accompagnato dal cav. Romagnini; e la banda ha intonato, all'arrivo, la marcia reale, e molte voci hanno gridato: « Viva San Donato! » Il sindaco ha inaugurato la tornata con un breve discorso, dove ha espresso con maggior energia i concetti del suo manifesto. Erano presenti 68 consiglieri; si è proceduto all'elezione della Giunta e sono fra gli altri risultati eletti due deputati, Buonomo e Zeni, e il senatore Palasciano. Il sindaco e la Giunta hanno inviato telegrammi al ministro dell'interno ed a S. A. il principe di Carignano per ringraziarlo delle sollecite cortesie da lui fatte al duca Di San Donato.

Questa sera le masse corali del S. Carlo faranno una serenata sotto le finestre del sindaco. E il primo atto finisce stasera: incomincia con musica, applausi, evviva e con serenate... auguriamoci che finisca anche così.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(D. V.) **Cairo**, 3 *luglio*. — *In-scia-Allah!* Morto il sultano un altro regna in sua vece. — Così Dio volle! — Il firmano d'investitura di S. M. Murad V fu letto il 20 del passato giugno, nella gran sala del palazzo di Ghezireh, alla presenza del khedive, di tutti gli alti funzionari egiziani e dei consoli generali delle potenze amiche. E non avrei neppur fatto cenno della cerimonia, se non fosse per una innovazione che davvero è in consonanza coi tempi.

Era usanza antica che il firmano imperiale fosse spedito per mezzo di un ambasciatore, con uno dei bastimenti dello Stato, e ricevuto a colpi di cannone e con gran pompa e venerazione. I ministri di Murad V vollero compiere una rivoluzione anche nell'invio del firmano, e lo spedirono democraticamente da Costantinopoli colla posta! Son certo che anche al khedive non dispiacque il modo d'invio; gli ha risparmiato una bella somma, usa a spedirsi per regali all'ambasciatore e seguito. Anche il caffè e la tradizionale pipa vennero soppressi! Evviva l'economia! E davvero qui sul serio si comincia a metterla in opera. Una turba di impiegati inutili, di domestici ed operai, venne licenziata dalle varie amministrazioni e da palazzo. Furono abbandonati i lavori di opere di lusso e continuate solo quelle di assoluta necessità. Queste riduzioni posero naturalmente sul lastrico una quantità di gente; però il governo locale, con savia providenza, stabilì di far rimpatriare *gratis* sui vapori della khedive gli operai e i domestici licenziati che ne facessero domanda. È vero che se si volesse toccare il capitolo *Economie*, ci sarebbe da suggerirne una e delle più radicali, la sola e la vera che potrebbe portare una radicale riforma in Oriente, ma.... gli harem per ora restano intangibili; più tardi il progresso e l'*economia forzata*, faranno, lo spero, il resto.

Altra rivoluzione abbiamo avuto nella nostra Società khediviale di geografia. Il dott. Schweinfurth, il celebre viaggiatore ed autore della pubblicazione: *Nel cuore dell'Affrica*, alla cui energia e buona volontà, aiutata dalla munificenza sovrana, devesi la fondazione della Società, per screzi avvenuti collo stato maggiore egiziano, ne lascia, con vero desiderio di sè, la presidenza.

S. A. il principe ereditario Tewfik-pascià accettò di esserne il presidente onorario, e il lustro che alla Società ridonda per tale accettazione, varrà a sostenere e far maggiormente prosperare una istituzione, che è destinata a grande avvenire scientifico.

E giacchè siamo a parlar di Società geografiche, qui si vede con vero rammarico l'affaticarsi che si fa dal marchese Antinori e corrispondenti, per gettar la colpa degli imbarazzi in cui si trova la loro spedizione sopra questo console generale comm. De Martino.

Bisogna proprio essere digiuni affatto delle cose di qui, per accogliere, come fanno molti giornali seri, tali ingiuste accuse. Fino da quando il generale Longo venne in Egitto, fu incaricato, non mi ricordo bene da chi, ma il bravo ed onesto generale lo dirà se è necessario, di dar parte al khedive del progetto di una nuova spedizione italiana nell'Affrica Equatoriale, che la nostra Società geografica aveva intenzione d'inviarvi e di domandargli aiuto e protezione. Il khedive fu vivamente contrariato dalla inopportunità di tale intrapresa e non fece mistero di mostrare al generale Longo sia i pericoli a cui la spedizione andava incontro, sia il dispiacere per l'impossibilità di poterla proteggere, stante lo stato di perturbazione in cui trovavasi tutta l'Affrica centrale. Il generale Longo riferì all'avv. cav. Figari, socio corrispondente della geografica italiana, la conversazione avuta col khedive, omettendo quindi i dubbi i più positivi sull'esito della spedizione, dopo le dichiarazioni di Sua Altezza.

Comunicato al console generale comm. De Martino, egli, che più di ogni altro era in grado di giudicarne i vantaggi, ma anche meglio di chicchessia, per le sue attinenze col governo locale, di scorgerne i pericoli e le difficoltà del momento, cercò ogni mezzo per dissuadere il Governo e la Società geografica, e con lettere ufficiali e private fece risaltare i pericoli e gli imbarazzi in cui si sarebbe trovata una spedizione geografica in mezzo a popolazioni in uno stato di effervescenza straordinaria, e senza appoggio possibile dal governo egiziano, in ostilità con quelle. Credo che di ciò il comm. De Martino ne abbia avvertito il R. governo, che del resto dal generale Longo, di ritorno in patria, avrebbe potuto avere tutte le spiegazioni necessarie.

Nello stesso tempo tanto il cav. avvocato Figari come il cav. Pereira, membri della Società, si fecero ogni premura di dissuadere il marchese Antinori dalla progettata spedizione, ripetendo tutte le ragioni già dal console generale e dal generale Longo enunziate, pregando di rimandarla a tempo migliore.

Il comm. Vasalli, altro nostro egregio concittadino e direttore dei Musei egiziani, avvalorava con lettere pressanti ed amichevoli le ragioni degli amici.

Se da tutti gli italiani di cuore ed amanti del loro paese si desiderava col comm. De Martino di veder riuscire con onore la intrapresa nazionale, si temevano, e con ragione, d'altra parte i pericoli a cui sarebbe andata incontro in circostanze eccezionalmente sfavorevoli.

E difatti, per chi non fosse ignaro affatto delle cose affricane, era chiarissimo che il momento per una spedizione geografica era il più inopportuno. L'Abissinia, dopo l'annessione di Massawah, in continua diffidenza coll'Egitto; la strage delle colonne di ricognizione; la morte di Arendrup e di Arakel-bey; l'assassinio di Munzinger; l'imboscata in cui fu vittima il giovane Linant de Bellefonds; la guerra col Negus Giovanni e l'occupazione egiziana di Harrar potevano far fede dello stato di agitazione di quelle contrade.

La spedizione poi di Mac-Killop e Federigo pascià ai confini del Zanzibar, nonchè le diverse missioni armate di esplorazione di Gordon pascià, col. Colston e Long bey, l'occupazione del Darfour e del Kordofan e le recenti stragi del Backer, avevano non poco contribuito a svegliare l'attenzione di quelle selvagge tribù, suscitando l'idea di feroce resistenza.

In questo stato di cose era facile il prevedere come il governo egiziano, le cui viste politiche sull'Affrica centrale noi non vogliamo indagare, vedesse di mal occhio una spedizione straniera nel centro delle sue operazioni, e come poi gli tornasse impossibile l'accordarle aiuto fra gente nemica.

In una seduta della Società khediviale di geografia, il generale Stone, capo dello stato maggiore, interpellato dal cav. Figari per avvisi e consigli da darsi alla consorella di Roma, si rifiutò, informandosi per certo agli stessi intendimenti del suo governo, di spiegarsi, rimandando per avvisi e consigli al console generale comm. De Martino solo che era in grado di darne.

Ora domando io perchè i consigli del Martino, del Longo e degli altri egregi italiani della colonia furono messi in non c...

Invece, quando meno si aspettava, si a... quasi contemporaneamente dell'arrivo dell'Antinori e della sua partenza coll'Ar... per Suez ed Aden. Da tutti si era spe... che i consigli sarebbero stati ascoltati; ... vece si vedeva chiaramente come si vo... sconsideratamente andar incontro a tutti i pericoli ed imbarazzi che si potevano ... tare!

Noi sappiamo positivamente che il Martino ebbe dal R. ministero degli e... verso il 9 di marzo, avviso della part... della spedizione italiana, con ordin... chiedere « al governo egiziano che fo... date istruzioni telegrafiche alle aut... di Zeila e Tajoura di lasciar sbarca... muovere liberamente per Ankober la ... dizione italiana. »

Nel medesimo tempo il comm. De M... tino riceveva dal ministero una letter... S. M. il Re a S. A. il Kedive, dove ... domandava un salvacondotto, o firman... protezione per la spedizione. Il Kedive ... le ragioni già esposte al generale Lon... al comm. De Martino, rifiutò categ... mente di dare il firmano richiesto, e alle insistenti dimande del console gen... consentì di far dare istruzioni alle aut... di Zeila e Tajoura di lasciar sbarcare ... intraprendere a suo rischio nell'interno ... spedizione italiana.

Dal momento che il governo egiziano solo non era in amicizia, ma quasi in a... ostilità colle popolazioni per dove v... passare la spedizione, come si voleva d... un salvacondotto? Se il khedive si v... forzato di rifiutare il firmano ad una ... manda di S. M. il Re, a cui lo legano ... coli di schietta amicizia, cosa poteva ... nere di più il console generale? Se la ... manda di ordini e firmani avesse prec... di qualche corriere la venuta del mar... Antinori, la presidenza della Società ... liana avrebbe potuto rendersi conto ... gravità delle circostanze e forse sco... dere la spedizione. Invece, che fa il ... chese Antinori? Arriva in Alessandria ... temporaneamente alla domanda di ordi... del firmano, non si cura di venire al C... almeno per assicurarsi di presenza dello ... dello cose, e parte per la via di Suez ... Aden. Di colà telegrafa, il 16 di april... console generale che gli si mandino ... gli ordini del *lascia-passare* per le ... rità egiziane, ignorando che il mini... aveva dato ordini al console general... farli rimettere telegraficamente a quell... torità di Zeila e Tajoura. Tuttavia, ... ostante che tali ordini fossero stati reg... mente spediti il 17 aprile, su fu ma... all'Antinori un duplicato in Aden.

Ora domandiamo noi: se dopo tanti ... sigli ed avvisi si trova la spedizione ita... in seri pericoli e gravi imbarazzi, è ... da farne biasimo al De Martino o ad a... Se vi è da biasimare qualcuno, certo ... l'Antinori, che, vecchio dell'Affrica ... ponendo in non cale tutti i consigli, in stagione per di più poco propizia, ha volute avventurarsi in tale intrapresa.

L'autorità e l'influenza di cui gode il Martino nella colonia nostra, la stima ... è tenuto dal khedive e l'onorata carrier... avrebbero essere argine sufficiente a che ... accuse non avessero a trovar eco in ... nali che si rispettano, e che vedremo ... lentieri rettificare il loro giudizio.

Ad onta del caldo (dai 42 ai 45 ... gradi all'ombra!) o checchè ne dico... pessimisti, qui si lavora e seriamente ... riorganizzare le finanze. Il 10 giug... commissari alla cassa del Debito pubb... i signori de Kremer, Baravelli e de ... guière, designati dall'Austria, Italia e ... cia, tennero la loro prima radunanza ... sedute continuano regolarmente. Furono ... partiti ordini perchè dal 1° del cor... siano fatti alla Cassa, dalle diverse am... strazioni, tutti i versamenti destinati ... gare il debito Consolidato. Da qualche gi... nella palazzotta viceregale, già abitat... Wilson, dove sono installati provvi... tamente gli uffici del Consiglio supremo ... Tesoro, ebbe luogo la seduta d'inaugura... presieduta dal senatore Scialoja che co... nobile discorso fece risaltare tutta l'im... tanza di quella istituzione che, sorta ... tonte del principe, porterà tutti i fru... cui è destinata se tutti vi coopereranno ... energia e buona fede.

Ed a questo proposito, e giacchè so... vena, lasciatemi notare la notizia della G... zetta del Popolo di Torino, la quale ... scrivere dal Cairo, che lo Scialoja ... dal viceré un dono di una casa del v... di franchi 200 mila e più 100 mila ... pel mobiglio! — Mai cosa più contra... vero sortì dalla penna di un corris... dente, che io credo immaginario, per ... nore della colonia nostra. — Si pera... la *Gazzetta del Popolo*, che i nostri ... mini di Stato all'estero sono molto più ... mati ed onorati di quello che era, pa... di parte, lo siano in Italia. Il viceré, ... abbe modo di apprezzare l'elevatezza ... carattere e la nobiltà dei sentimenti ... Scialoja, mai non si sarebbe sognato di ... gli offerte simili, che l'avrebbero of... chè anzi i di lui consigli sono più che ... apprezzati e seguiti al palazzo d'Ab...

Terminerò con una buona notizia ... compenserà in parte le cattive.

Il Gessi, viaggiatore italiano, che al t... colla spedizione di Gordon-pascià al ... Nijanza, potè per il primo compiervi il ... di circumnavigazione in nove giorn... mezzo alle tempeste ed alle pioggie. Il ... ha una lunghezza di circa 150 miglia ... una larghezza media di 50. Il Gessi h... servato che il Nilo non vi ha la sua ... gente, come da molti si volle far cre...

Gordon-pascià, alla cui cortesia ed ... parzialità dobbiamo questo cenno, fa i ... grandi elogi del viaggiatore italiano ... Onore a lui!

FRANCIA

Il *Journal Officiel*, del 10 pubblica i ... dei membri d'una Commissione incar... dal ministro della guerra di procedere ... un'inchiesta sull'incidente avvenuto nel... timo concorso d'ammissione alla scuola...

litecnica, incidente che sollevò si vivace discussione nella Camera.

Il duca d'Aumale e il duca di Montpensier fecero visita, lunedì, al re di Grecia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Al *Pester Lloyd* si annunzia da Debreczin che il giorno 9 corr. ebbe luogo colà un'assemblea del partito liberale, alla quale presero parte più di 1000 elettori. In essa si deliberò di presentare al Parlamento una contro-petizione, relativamente alle questioni dei dazi e della Banca, e d'inviare un voto di fiducia ai deputati di Debreczin. Questa notizia serve di conferma a quella che la Commissione delegata dal partito liberale ad investigare sulla realtà delle firme apposte alla petizione contro l'accordo austro-ungarico, ne aveva trovato buon numero di false e si credeva in grado di poter assicurare che la grande maggioranza degli elettori di Debreczin aderiva alla politica seguita dal governo.

— All'annunzio dell'arresto del deputato Miletic, s'era sparsa la voce che il presidente della Camera dei deputati avesse disapprovato quella misura di rigore, adottata contro un deputato, dichiarando pure che avrebbe dato la sua dimissione. Da Pest si ha ora una formale smentita a tale notizia, nel senso che il presidente Ghyczj non si espresse in alcun modo sul conto dell'arresto Miletic e pensa meno che mai a dare la sua dimissione.

GRECIA

Leggiamo nel *Messager* di Atene dell'8 luglio:

« Un giornale ha annunziato che il re rinunziò al suo viaggio a Pietroburgo, che i suoi ministri l'hanno eccitato ad affrettare il ritorno in Grecia, avendo gli affari d'Oriente presa una piega che si era lungi dall'aspettarsi. Noi ci limitiamo a riprodurre, con tutte le riserve d'uso, questa notizia, come pure quella della convocazione della Camera nel corso del mese di luglio »

— I giornali di Atene annunziano che il colonnello Manos ha comperato all'estero 30 mila fucili e dieci batterie d'artiglieria da campagna, che fra breve saranno in Grecia.

— Gli stessi giornali ci fanno sapere che la Commissione, composta di tre ufficiali della marina greca, la quale era stata incaricata di pronunziarsi sull'affare della perdita dell'*Agrigento*, ha manifestato il parere che il capitano della nave inglese che colò a fondo l'*Agrigento* non osservò le regole in uso nel caso di urto di navi. Egli è, per conseguenza, responsabile della perdita del bastimento italiano, ma non di quella dei viaggiatori e dell'equipaggio. Il capitano dell'*Agrigento* è biasimato per aver trascurato di procedere al salvataggio dei naufraghi, ciò che egli poteva fare mettendo immediatamente in mare i suoi imbarchi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 luglio

(33ª seduta pubblica della sessione 1876)

Presidenza del vice-presidente DE-FILIPPO

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione di depositi franchi.

CASARETTO. Io terrò il mio dire in umili regioni; così vuole la materia che discutiamo. Io credo che in questa legge non sia contenuta nè una questione d'economia politica, nè una questione di questo genere.

L'unica questione è di vedere se noi possiamo nell'interesse dell'industria e del commercio liberare le merci dall'inceppamento della dogana.

L'oratore entrando nel merito della questione si diffonde per addimostrare che vi è differenza fra i depositi franchi e la scala franca, differenza negata dall'on. De Cesare.

DE CESARE domanda la parola per un fatto personale.

CASARETTO dopo avere combattute alcune opinioni espresse dall'on. Lampertico e dall'on. Rossi circa l'utilità dei depositi franchi, addimostra con stringenti ragionamenti quanto essi siano utili al commercio ed all'industria nazionale.

Il portofranco di Genova che si può chiamare il modello dei depositi franchi che si vogliono istituire colla legge in discorso ha giovato immensamente allo sviluppo delle nostre industrie coi mercati stranieri.

Con questa legge l'Italia, varcati i confini casalinghi, potrà lottare col traffico internazionale.

Non è vero che i depositi franchi favoriscano il contrabbando ed inceppino l'industria nazionale. Le grandi industrie dell'Alta Italia non hanno cominciato a prosperare dopo l'abolizione del portofranco di Genova, ma sono salite alla presente grandezza, assai prima di questa abolizione. Dunque non è vero che nel portofranco di Genova si sia mai esercitato quel contrabbando che al dire degli industrianti della Lombardia, del Piemonte, ecc., dovrebbe portar la rovina delle loro fiorenti industrie andando in vigore i depositi franchi. Infatti non si è mai sentito che si lagnassero di questo contrabbando quando il portofranco di Genova esisteva.

L'oratore, dopo altri ragionamenti conclude col dire che il contrabbando nei depositi franchi è uno spauracchio che si dilegua al cospetto della ragione. Approvando questa legge si fa un'opera di riparazione per quelle città che hanno già avuto il portofranco.

DE CESARE (per un fatto personale) dice che non ha mai confuso i punti franchi con le scale franche.

Non esiste una differenza fra le due istituzioni.

L'oratore dice che i soli senatori genovesi hanno parlato a favore dei punti franchi; per esempio, in quest'aula non si è udita la voce di alcun senatore palermitano in favore della legge, mentre è giuocoforza riconoscere che Palermo è il secondo porto d'Italia dopo quello di Genova.

Si è detto che uomini come Cavour hanno lasciato i punti franchi. Mi dica però l'on. Casaretto in quali condizioni si trovava la città di Genova rispetto al Piemonte; allora risponderò.

Respinga il Senato questo progetto di legge; si renderà benemerito, come sempre, della nazione.

CASARETTO risponde brevemente all'on. De Cesare.

COSTANTINI svolge alcune considerazioni in favore del progetto di legge.

È necessario tener conto delle molte petizioni inviate dal commercio italiano, il quale si è mostrato favorevole a questa legge.

Vuol dire che, se facesse cattiva prova, la si potrebbe togliere. Intanto votiamola.

PRES. È stata presentata al banco della presidenza una domanda firmata da molti senatori, i quali chiedono la chiusura della discussione generale.

FINALI parla contro la chiusura. Fa osservare che a favore del progetto di legge furono uditi tutti gli oratori inscritti, ed è quindi giusto lasciar parlare anche quelli che sono inscritti contro.

PRES. mette ai voti la chiusura.

Non è approvata.

PRES. La parola spetta all'on. Finali.

FINALI. Il titolo del progetto non ne palesa l'importanza: il *punto* franco è un vero *porto* franco.

L'opinione che i punti franchi siano necessari al commercio italiano fu artificiosamente creata coll'esagerare i fatti ed affermarli senza fondamento. I maggiori emporii del mondo non posseggono questa istituzione.

Se la credessimo necessaria od utile al nostro paese, noi per certo non avverseremmo questa istituzione.

La libertà economica, il capitale, il lavoro, lo spirito d'intrapresa fanno la prosperità del commercio. Può questo e deve desiderare facili e sicuri approdi, capaci luoghi di *scaricamento*, spaziosi luoghi di deposito; ma non vieti privilegi che datano da un'epoca di decadenza.

Si credette nel 1862 che bastasse convertire le città franche in punti franchi per assicurare l'interesse delle finanze. Ma l'esperienza dimostrò il contrario. Cita l'opinione di Cappellari, dei ministri Minghetti e Sella, delle Commissioni parlamentari. La conclusione fu quella di sostituire il magazzino generale punto franco, cioè aggiungere a questo la formalità della registrazione all'atto d'introdurre la merce nel deposito franco.

Espone i vantaggi che dà il magazzino generale colle Fedi di deposito e colle Note di pegno.

Le città franche, le fiere franche sono abolite; reca meraviglia che incontri maggior favore la soppressione del porto franco di Genova. Fu abolito nell'aprile 1875, oggi si vuol restituire.

La soppressione delle franchigie doganali ha nociuto alla navigazione, alla commercio, ai proventi doganali?

No: nel giugno 1875 il direttore generale delle gabelle confermava l'opinione del suo predecessore.

Fra i due sessennii dal 1862 al 1868 e dal 1868 al 1872 vi è un aumento di 23 per 100 nella navigazione: cioè 21 per 100 nelle importazioni e 25 per 100 nelle esportazioni. Genova e Venezia la videro aumentata del 25, Napoli del 107 per 100.

Il commercio speciale crebbe di 31 per 100; cioè 8 alla importazione e 51 alla esportazione.

A Genova fra il 1871 e 1875 crebbe del 15, a Napoli di oltre il 100 per 100.

Fra il 1874 e il 1875 vi è un aumento di 155 milioni nel commercio speciale di importazione ed esportazione.

A Genova s'accrebbero 97,000 tonnellate all'importazione; 33,000 alla esportazione.

Se anche a Genova si fosse verificata una diminuzione avrebbe dovuto attribuirsi alla crisi bancaria, che tolse 120 milioni al commercio.

I prodotti delle dogane naturalmente aumentarono progressivamente di oltre 3 milioni fra il 1874 e il 1875.

Da un atto parlamentare del 2 giugno 1875 risulta che la Direzione generale delle gabelle non credeva potere rispondere della riscossione dei dazi, senza la registrazione delle merci al loro arrivo.

Un decreto del 1º agosto 1875 diede larghe agevolezze al commercio nei magazzini generali: il congresso delle Camere di commercio a Roma nel novembre, fu incerto e diviso nella questione dei punti franchi.

Le notizie statistiche del 1º trimestre 1876 mostrano, in paragone del 1º trimestre 1875 un aumento di 25 milioni all'importazione e 40 milioni all'esportazione.

Anche le città mediterranee sviluppano il loro commercio dell'importazione: a Torino era di 4 mila tonnellate nel 1871, di 9 mila nel 1872, nell'ultimo triennio si è avuta una media di 151 mila.

Anche Udine e Verona gareggiano colle città marittime, dopo le quattro principali.

Il progetto di legge non è giustificato; non è buona ragione per restituire i punti franchi, che nei magazzini generali non possano tingersi il caffè e deprimere il colore degli zuccheri, che sono frodi a danno del consumatore e della finanza.

Se anche potesse dimostrarsi la necessità e la utilità del progetto, avrebbe gravi lacune: esso nulla regola, ma lascia tutto all'arbitrio governativo.

Non si sa per quali operazioni, per quali merci, con che condizioni sarebbero istituiti i punti franchi.

Non si sa quante città possano goderne. Se, come pare, poche od una sola, sarebbe un monopolio e un privilegio, non interesse nazionale.

Se saranno molte, una vera cintura di punti franchi, un danno certo e con pericoli maggiori per le finanze.

I petenti dei punti franchi dicono nelle loro petizioni che il pareggio delle finanze ci permette un ardito esperimento.

Invoca contro le raccomandazioni di prudenza fatte dal ministro delle finanze alla Camera dei deputati il 13 giugno.

Se fosse questione politica, farebbe appello ai sentimenti pei quali il ministero respinse l'esercizio governativo, come mezzo d'influenza e pressione governativa.

Il Parlamento non può abbandonare alla leggiera un sistema doganale seguito per 15 anni con buoni risultati, senza scapito d'autorità e di dignità.

Il potere legislativo non può dare al potere esecutivo in queste materie così ampie facoltà, se deve restar salvo lo spirito delle istituzioni parlamentari.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). L'on. Finali ha chiesto perchè l'on. direttore generale delle gabelle abbia mutato opinione. La domanda è fuori delle consuetudini parlamentari ed io mi meraviglio che sia stata fatta in quest'aula.

Nei governi costituzionali non è il direttore generale, ma il ministro che è responsabile davanti al Parlamento dei propri atti.

Nello stesso modo io potrei domandare all'on. Finali perchè sotto la passata amministrazione l'on. direttore generale delle gabelle la pensava diversamente.

L'on. ministro cerca di ribattere alcune ragioni addotte dall'onor. Finali contro il progetto.

L'onor. Finali ha detto che questa legge consacra l'arbitrio. Tutta la nostra legislazione doganale darebbe luogo all'arbitrio del potere esecutivo. Ma questo, per le ragioni che addussi ieri in risposta all'onor. Lampertico, è impossibile in un governo retto a libertà. I punti franchi non possono essere instituiti che in quei porti ove vi è una grande affluenza di merci. L'on. Finali ha chiamato la registrazione una meschina formalità. Se l'on. Finali fosse stato con me a Genova alcuni mesi, si sarebbe disingannato ed avrebbe visto quali incagli crea al commercio di quella città la registrazione.

L'on. ministro si estende nel ribattere alcune opinioni espresse dall'on. Finali.

L'on. Finali ha detto che noi desideriamo questo progetto di legge per esercitare nelle città marittime un'influenza politica. Se fosse questo, non solo avremmo esteso tale progetto di legge alle città marittime, ma a tutte indistintamente. L'on. ministro conclude pregando il Senato a voler approvare il progetto di legge.

ROSSI parla per un fatto personale.

MIGLIORATI pronunzia brevi parole in favore dei punti franchi.

PEPOLI dichiara di rinunziare alla parola.

Si domanda la chiusura che, dopo prova e controprova, è respinta.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Prese ieri vaghezza ad una comitiva di 9 persone, artisti pittori la più parte, di godersi un poco di fresco, recandosi a diporto entro una barca pel Tevere a Fiumicino.

Una signora, la sorella d'uno degli artisti, era con essi.

La barca che li trasportava ha nome *Vejeja* e dicono ch'abbia appartenuto a Pio IX cui era stata un tempo regalata.

La *Vereja* procedeva rapidamente trasportata dalla corrente, gli artisti stavano allegramente conversando fra loro. Giunti presso Ripetta l'alberatura della barca urta violentemente contro la fune che serve di guida alla chiatta che in quel luogo traversa il fiume, e capovolge la *Vereja* con tanta violenza che prima d'aver tempo di gridare al soccorso sono dentro l'acqua tutti i nove passeggieri.

È da immaginarsi più che descriversi lo spavento di tutti; si credettero perduti, e lo sarebbero stati, ove alcuni barcaioli e due coraggiosi cittadini non avessero messo in opera tutto per salvarli.

Infatti dopo pochi minuti erano tutti alla riva con certi visi da panni lavati da far pietà.

Ecco i nomi di coloro che dando prova di vero coraggio e abilità hanno contribuito a salvare l'intiera comitiva:

I barcaiuoli Chiavarelli Antonio, Del Bigio Luigi, Del Fiume Paolo, Tognetti Augusto e Gaisotti Giuseppe.

Nel primo giorno del p. v. agosto verrà aperto il solito corso femminile di stenografia (sistema Gabelsberger) in via Monserrato, N. 149, secondo piano.

Le iscrizioni si accetteranno nel locale medesimo fino al 31 del mese corrente.

Abbiamo pubblicato nella cronaca di ieri un richiamo di una signora che si lamentava come il pozzo della sua casa rigurgitasse di materie talmente putride da rendere non solo inservibile l'acqua di quello, ma ammorbare persino tutta l'aria interno.

Abbiamo designato questo inconveniente all'ufficio di sanità il quale, persuasi che provvederà all'istante, potrà recarsi perciò alla casa N. 107 B. in piazza dell'Oca in tutte le ore del giorno.

Il 14 luglio 1789 è una memorabile data, perchè in questo giorno principiò per la Francia e pel mondo una nuova epoca: colla presa della Bastiglia cadde l'antico regime.

Il signor Armand Levy, che terrà domani venerdì, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, la sua ultima conferenza pubblica e gratuita, in italiano, prenderà da quest'anniversario argomento per trattare dello *Spirito della Rivoluzione francese*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 12 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,1

Termometro centigrado

Massimo = 28,4 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 14,67

Vento dominante: Da Nord ad O-S-O.

Stato del cielo. Coperto da nebbia al mattino. cirro-cumuli nel pomeriggio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ricorderanno i lettori che in seguito all'accusa pubblicata in una corrispondenza da Roma alla *Ragione* di Milano, che dei libri di una biblioteca liceale fossero stati sottratti dal preside di un Liceo, noi invitammo quel giornale a pubblicare il nome dell'accusato. La *Ragione* additò il professore Bobba che nel tempo a cui si riferivano quelle accuse era preside del Liceo di Benevento. Il prof. Bobba diede querela contro la *Ragione* e in questi giorni si è svolto il processo di diffamazione a carico dei signori Bonaldi Antonio autore della corrispondenza e Bianchi Francesco gerente.

Gl'imputati avevano ricevuto facoltà di provare la loro asserzione, ma le risultanze del processo dimostrarono che era intieramente priva di fondamento.

Il *Corriere della sera* così riassume la la sentenza del tribunale:

« A mezzogiorno il tribunale rientra ed il presidente legge una lunga e motivata sentenza, colla quale dichiara gli accusati Bonaldi Antonio, pubblicista, e Bianchi Francesco, gerente della *Ragione*, colpevoli di diffamazione e condanna: il primo a 800 lire di multa convertibile nel carcere in caso di insolvibilità, il secondo a L. 100 parimenti convertibile in carcere, e *in solido* alle spese del giudizio e al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata, più alla riparazione di L. 1000 da convertirsi in opere di beneficenza e di L. 500 per indennizzo delle anticipate spese di processo e per ultimo alla inserzione della sentenza a loro spese nei giornali *La Ragione* di Milano e l'*Opinione* di Roma in una delle prime tre pagine e in carattere di *garamone*. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Venezia parlano tutti con entusiasmo dell'*Aida*, rappresentata a quel teatro Malibran, sotto la direzione del maestro Faccio. Le parti principali sono affidate alle signore Mariani e Waldmann e ai signori Masini, Pantaleoni e Medini.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

La discussione sui punti franchi volge al suo termine. Nella seduta odierna parlarono vari oratori, quale pro e quale contro l'istituzione dei punti franchi. Furono notevoli un discorso dell'on. Casaretto a favore, ed uno dell'on. Finali contro il progetto di legge.

Per due volte venne chiesta la chiusura della discussione che, dopo prova e controprova, venne respinta.

Si crede che domani si procederà alla votazione del progetto di legge.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco le dichiarazioni, annunziateci dal telegrafo, che si fecero, il 10 luglio, nella Camera dei lordi circa le atrocità dei turchi nella Bulgaria:

Il conte Granville. Io vorrei rivolgere una domanda al nobile conte che dirige il ministero degli affari esteri, circa a delle pretese atrocità che sarebbero state commesse in Bulgaria dalle truppe irregolari turche e io sarei ben lieto di sapere da lui se egli sia in grado di darci, a questo riguardo, delle informazioni che abbiano carattere ufficiale.

Il conte Derby. Io non sono in grado di precisare cosa alcuna. La stessa domanda mi era stata indirizzata l'altro giorno dal nobile duca d'Argyl, che vedo ora al suo posto. Scrissi tosto a sir Enrico Elliot, per sapere da lui se poteva darmi degli schiarimenti. Io non ho ancora ricevuto risposta, ma vedendo che dei rapporti analoghi a quelli cui fu fatta allusione in questa Camera, vennero pubblicati nella stampa quotidiana, io ho di nuovo stamane, prima di ricever notizia dell'interpellanza del nobile conte lord Granville, telegrafato a sir Elliot pregandolo a volerci far avere, il più presto possibile, le informazioni che egli è in grado di darci su questo argomento. Tutte le informazioni che io posso dare sono di carattere puramente ufficioso, ed esse nulla contengono che sia tale da confermare tutti i racconti che furono pubblicati dalla stampa.

Nella Camera dei comuni il sig. Forster rivolse al primo ministro un'interpellanza analoga a quella di lord Granville ed il signor Disraeli, senza nulla pensare, fece osservare che egli non dubitava che delle atrocità fossero state commesse nella Bulgaria. È questo, egli disse, il lato debole delle guerre che non sono fatte da truppe regolari. Nelle guerre d'insurrezione si reclutano tutti per farne dei soldati... e in queste circostanze non si può nemmeno dire di avere delle truppe irregolari e di servirsene, ma si ha una specie di *Comitato* d'una popolazione armata.

Conchiuse dichiarando che il ministero attendeva notizie da Costantinopoli e che appena giunte, le avrebbe comunicate alla Camera.

I dati statistici pubblicati dai giornali di Londra sul commercio inglese nel primo semestre di quest'anno dimostrano che si fu diminuzione del 7 per cento nelle importazioni e del 9 per cento nelle esportazioni.

— La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il quinto Congresso dei vecchi-cattolici avrà luogo quest'anno in quella città dal 22 al 24 settembre.

COSTANTINO DI RUSSIA E IL SIG. THIERS

Leggiamo nel *Temps* di Parigi:

« Il granduca Costantino di Russia, accompagnato dal principe Orloff, ha fatto visita al sig. Thiers questa mattina (11) alle ore 11. Il granduca restò col sig. Thiers fino ad un quarto d'ora dopo mezzodì.

« Risulta dal colloquio che il sig. Thiers ebbe col fratello dell'imperatore Alessandro che la Russia è assolutamente decisa a far prevalere la politica del non-intervento, a cercare di localizzare la guerra e ad unire i propri sforzi a quelli delle altre potenze per eccitare la Turchia a moderarsi e a non prolungare la guerra dopo che il suo amor proprio sarà soddisfatto, in seguito a qualche importante fatto d'armi. »

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* annunzia che il governo spagnuolo ha deciso di sopprimere, per motivi di economia, le legazioni a Berna e Monaco.

— Leggiamo nel *Temps* che il concistoro centrale degl'israeliti della Francia si è commosso delle voci che circolano sul progetto di trattato commerciale proposto dal governo rumeno alla Francia, e nel quale gli israeliti francesi non troverebbero in Rumenia condizioni eguali a quelle dei loro concittadini degli altri culti.

Il Concistoro ha presa la deliberazione di chiedere al governo francese di opporsi a qualsiasi trattativa che avesse per effetto di recar offesa al principio dell'eguaglianza di tutti i francesi davanti alla legge. Una copia di questa deliberazione fu presentata l'8 corrente al duca Décazes.

Il *Times* pubblica i seguenti dispacci:

« *Ragusa*, 10. — L'esercito montenegrino avendo compiuto il suo riordinamento, si è rimesso in marcia per attaccare l'esercito turco nell'Erzegovina. Si ignora la sua posizione.

« Secondo gli ultimi avvisi, Dervish pascià disponevasi ad attaccare la frontiera meridionale.

« I montenegrini sono in buone posizioni difensive.

Berlino, 10. — I russi formano un campo a Luile (Volinia).

— L'*Hour* ricevette il seguente dispaccio da Pietroburgo, 10 luglio:

« Il signor Ristich riuscì a negoziare la più gran parte del prestito serbo con banchieri greci e bulgari a Odessa. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Würzbourg*, 10 *luglio*. — L'imperatore Guglielmo è arrivato oggi. Il principe di Bismarck, dopo una lunga conferenza coll'imperatrice, ritornò a Kissingen. »

« *Vienna*, 8. — Dietro desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo, il conte Andrassy assisterà al convegno che avrà luogo alla fine del mese tra l'imperatore di Germania e l'imperatore d'Austria. »

« *Vienna*, 8. — La Rumenia ha dichiarato, che, per mantenendosi neutrale, si vede essa costretta a mettere in piede di guerra 5000 uomini. »

« *Berlino*, 10. — Secondo notizie giunte da Tashkend, per la via di Pietroburgo, Yacoub-Bey, Khan de Kashgar, incominciò le ostilità contro ai chinesi comandati da Tsa-tsu-Kham Barkul Gutchen. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Sarajevo, 11. — Presso Visegrad ebbe luogo un importante combattimento fra i turchi ed i serbi. Il risultato non è ancora conosciuto.

I serbi continuano a bombardare Novi-Bazar.

Scutari, 11. — Oggi ebbero luogo due importanti combattimenti fra i montenegrini e i turchi, uno presso Carnica, nella Craina, e l'altro presso Podgoritza. I montenegrini rimasero vincitori. I turchi subirono forti perdite.

Versailles, 12. — La Camera approvò a grande maggioranza il progetto di legge, il quale restituisce ai Consigli municipali la elezione dei sindaci, eccettuati i capiluoghi di circondario e i capiluoghi dei cantoni, in conformità del progetto della Commissione, accettato dal ministero.

Parigi, 12. — Il tribunale correzionale ha assolto il deputato radicale Rouvier, accusato d'oltraggio alla pubblica morale, non essendo stato provato sufficientemente che Rouvier sia stato l'autore dei fatti incriminati.

Bukarest, 12. — Il ministro degli affari esteri presentò alla Camera dei deputati i progetti tendenti a conchiudere convenzioni commerciali colla Russia, Francia, Germania e Grecia proponendo che questi Stati, finchè non siano approvate le suddette convenzioni, godano gli stessi diritti dell'Austria-Ungheria.

La Aja, 12. — Il re non accettò le dimissioni del ministero.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del colloquio di Reichstadt, dice che l'impressione pacifica prodotta a Vienna dalle notizie relative a quel colloquio si produsse pure dappertutto, confermando la fiducia che gli sforzi per mantenere la pace hanno trovato un forte centro nella unione degli imperatori, la quale vincerà pure le difficoltà della situazione attuale.

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta della Croce* pubblicano un appello tendente a formare un partito conservatore in Germania.

Vienna, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Viddino che Osman pascià sta rinforzando il suo corpo, mentre che i serbi, comandati da Leschianin, organizzano corpi volanti, uno dei quali forte di 3000 uomini trovasi a Gansova, due ore di distanza da Viddino.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i generali serbi organizzano numerosi corpi di volontari bosniaci e bulgari.

Costantinopoli, 12 (sera). — Sono completamente prive di fondamento le notizie date da un dispaccio ufficiale di Belgrado, in data d'ieri, sulla presa del piccolo Zwornik, per parte dei serbi, e la sollevazione in massa delle popolazioni nella provincia di Viddino, per formare l'avanguardia dei serbi.

Montevideo, 9. — Il vapore *France*, della Società Generale, è arrivato oggi, proveniente da Genova.

Costantinopoli, 11. — Si sono arruolati numerosi volontari, fra i quali alcuni cristiani.

Le istruzioni che il governo ha inviato ai comandanti dell'esercito prescrivono di trattare i volontari come i soldati della truppa regolare, e di sorvegliare che tanto i volontari, quanto l'esercito regolare, entrando nella Serbia, osservino i doveri dell'umanità verso gli abitanti pacifici di un paese ora in rivolta.

Il sultano e sua madre hanno dato 20,000 lire turche per la guerra.

Vienna, 13. — Il *Tagblatt* crede di sapere che il principe Milano siasi indirizzato al gabinetto di Pietroburgo, affinchè la Russia si faccia mediatrice per un armistizio.

Il *Fremdenblatt* conferma che l'Austria ha ordinato la chiusura del porto turco di Klek.

Belgrado, 13. — (Dispaccio ufficiale). — La situazione militare non si è cambiata. Le due parti combattenti conservano le loro posizioni.

Ebbero luogo alcuni scontri insignificanti.

Le navi turche bombardano i loro stessi villaggi insorti presso Viddino.

La notizia della presa di Zaicar, da parte dei turchi, è smentita.

Il colonnello Leschianin telegrafò che ieri, attaccato dai turchi, sostenne una lotta che durò tutto il giorno, ed i suoi distaccamenti hanno occupato diversi punti strategici.

Bukarest, 13. — La Camera autorizzò il ministro delle finanze ad accordare, durante 9 mesi, incominciando da oggi, le tariffe doganali convenute coll'Austria a tutti gli Stati che desiderassero di conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	14
Rendita Italiana 5 0/0	73 80	74 17
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	77 05	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 luglio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni furono oggi molto buone stante il nuovo aumento che ebbe luogo ieri sera sui Boulevards di Parigi. La Rendita, richiesta a principio a 76 30 fine mese, avanzava gradatamente a 76 42 1/2 per chiudere in leggera reazione 76 30 a 76 32 1/2.

Molto domandati i Prestiti pontifici a prezzi maggiori di ieri, ma senza affari.

Le Banche Romane furono pagate 13 10.

Il Turco 12 20 a 12 25.

In ribasso i Cambi.

Francia lunga 107 75 3 mesi.

Id. breve 108 40 a vista.

Londra 3m 27 37.

Oro 21 70.

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più debole la Rendita trattata a 76 15 fine mese, terminando così offerta.

Il Turco 12 05 nominale.

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	73 60 n	74 — n
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 72 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 38 »
Francia a vista	108 75 »	108 50 »
Imprestito Nazionale	— —	40 — n
Azioni Tabacchi	786 — n	786 — »
Azioni Banca Nazionale	1975 — »	1990 — n
Strade ferr. meridionali	318 — »	320 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	920 — n	830 — n
Credito Mobiliare	616 — fm	620 — fm
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	12	13
Rendita Francese 3 0/0	68 67	68 52
» » 5 0/0	106 25	105 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 50	70 50
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	57 —
Obbligazioni lombarde	232 —	233 —
Obbligazioni romane	229 —	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 38 —	25 33 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidato inglese	94 1/8	94 11/16

VIENNA	11	12
Mobiliare	151 20	149 00
Lombarde	84 25	81 50
Banca Anglo-Austriaca	72 75	74 20
Austriache	277 —	277 50
Banca Nazionale	873 —	874 —
Napoleoni d'oro	10 27	10 14
Argento	101 —	— —
Cambio su Parigi	50 75	50 25
Cambio su Londra	129 60	127 75
Rendita Austriaca	69 45	69 50
» » in carta	— —	66 10
Union-Bank	57 25	57 25

LONDRA	11	12
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 69 1/8 a — —	» 69 3/8 a 69 1/2
Spagnuolo	» 13 5/8 a — —	» 13 1/2 a 13 5/8
Turco	» 10 15/16 a — —	» 10 15/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 38 5/8 a — —	» 38 — a — —

BERLINO	11	12
Austriache	440 50	438 50
Lombarde	138 50	138 60
Mobiliare	240 50	236 50
Rendita Italiana	71 —	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.
Rommaldo Giovanni, *Gerente*.

LA

GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

PUBBLICAZIONE

di una Società di Giureconsulti e di Amministratori

DIRETTA

dal prof. avv. L. D. GALEAZZI

Contiene tutte le decisioni e tutti i pareri del Consiglio di Stato, adottati dal Governo; riesce una guida sicura e ufficiale nella trattazione e risoluzione delle questioni e pratiche amministrative in materia di *conflitti di giurisdizione, di stato civile, di riabilitazione, di estradizione, di amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle opere pie, sulle materie ecclesiastiche e di culto, di finanza, di agricoltura e commercio, di contabilità, ecc.*

Esce in fascicoli di 128 pagine ogni mese in ottavo grande a due colonne.

Prezzo d'associazione L. 20 all'anno — Il fasc. separato L. 2 50.

Dirigersi alla libreria Ermanno Loescher e C., Roma, via del Corso, N. 346-47.

PRODOTTO IGIENICO

SPECIALE

DEL DOTT. MABEN

—o—

OLEINA ARABICA — Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari. Usandola nella toeletta impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli. Maravigliosa per fare crescere i capelli e barba in breve tempo a chi, per qualsiasi causa, li avesse perduti. — Boccetta con relativa istruzione, L. 2. 50.

Unico deposito in Roma, all'Agenzia di A. Taboga, via dei Prefetti N. 12, p. p.



Prezzo L. 5 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

LA LEGGE

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indotte. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** } **Roma**, *via del Corso* N. 219.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

STABILIMENTO BALNEARE IN SENIGALLIA

Col giorno 1° del corrente luglio venne aperto al pubblico questo *Stabilimento Balneare*, la cui *direzione igienica* è affidata all'egregio medico-chirurgo sig. cav. *Angelo Zotti*.

Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la aspirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo di Idroterapia, oltre al caffè, ristoratore, e sale da conversazione e da ba...

Durante la stagione dei Bagni avranno luogo oltre la consueta Fi... Nazionale, ed una Fiera speciale di cavalli, Corse equestri nell'Ippodromo a biroccini, sedioli e fantini, gare di tiro al piccione, Tombola, Lotteria, e Rappresentazioni dell'equestre compagnia Guillaume in Anfiteatro che verrà eretto presso lo stabilimento suddetto.

Senigallia, 8 giugno 1876.

La Commissione Gerente

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro ... in nessun'altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere domande al Disclacionario A. MANZONI Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero n. 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

UNA PERSONA

di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO — JODIO — SOLFITICO — MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni, promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmia scrofolose, morbi glandolari e corroggo egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste acque si trovano nelle principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera, Riva Nazzano. Milano, presso Erba Carlo e A. Manzoni e C. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

o Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni**. — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria e amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

la parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 490. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **20**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale*, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *11* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di nuova fabbricazione ridotti a tal piccolezza da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbuonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

PREMIATA SOCIETA' ENOLOGICA VERONESE

SEDE PRINCIPALE

VERONA — Via Garibaldi, N. 1. — VERONA

CON CANTINE

in Valpolicella — Settimo — Corrubio — Parona — Monte... — Quinto di Valpantena — Monteforte d'Alpone.

VINI ROSSI E BIANCHI

A richiesta si spediscono listini.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroerto, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo o rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. **1 40**.

Sei bottiglie » **7 20**.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

CASAMICCIOLA

Antico e grande Stabilimento di bagni **TERMO-MINERALI**

proprietà BELLIAZZI.

Le antiche sorgenti del **Gorgitello** della cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molto hanno scritto Jasolino, D'Aloisio, Andria, Chevalley de Rivaz e altri antichi e moderni d'idrologia termo-minerale si sono occupati, e dalle quali le proprietà chimiche studiate in confronto di tutte le altre acque dell'Isola d'Ischia dall'Andria pria, e poi dal Lancellotti per cura dell'Accademia delle Scienze in Napoli, per universale consentimento, vanno elevate fra le più cospicue nella serie delle acque clorurate-sodiche-termali di Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Misericordia*, e la secolare esperienza della loro mirabile azione terapeutica; le hanno sempre *fatto tenere il primato fra tutte le altre che sorgono nell'Isola d'Ischia.* Lo Stabilimento balneare edificato nel 1847 sopra quelle rinomate sorgenti, modificato nel 1869, ed immensamente ampliato e decorato mercè i grandiosi lavori eseguiti in questi due ultimi anni, trovasi al presente fornito ad esuberanza di tutti gli svariati e più recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle principali stazioni termali di Francia, e di Germania. Ed a ciò nulla manchi per la completa pratica del trattamento termale del **Gorgitello**, sotto la guida della Direzione medica dello Stabilimento, due sale di novella costruzione sono state istallate con tutto il bisognevole per bagni di vapore generali e locali e per l'applicazione dei fanghi minerali. In esso Stabilimento Belliazzi trovasi pure *la sola sorgente dell'acqua di Capone.*

Per commettere acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal sig. **Sinforiano Borrelli** Corso Garibaldi a Foria, palazzo Belliazzi, che ne tiene deposito.

PER LIRE VENTICINQUE

Un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di ...mia, composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da ..., 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto ... vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 bottiglie per a..., 1 porta-olio completo, 4 saliere, 2 porta-stecchi.— Acqui...do il detto servizio si invia GRATIS, ed a scelta dell'a...sitore, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI POR... UOVA di porcellana con filetto d'oro oppure DUE ele... CANDELIERI di cristallo bianco od in colore.— Si ... franco d'imballaggio e garantito contro la rottura.= M...te vaglia postale diretto ad ELLENA ASCOLI BR... Piazza Castello numero 18, Torino.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

INTORNO AL MODO DI CUSTODIRE

I BACHI DA SETA

Istruzione compilata da R. Lambruschini. Quinta Edizione, riveduta dall'autore.

Prezzo L. 2, 40

Franca di porto, raccomandata nel regno L. 2, 80, all'estero L. 3.

Vendesi presso l'Agenzia Taboga Via Prefetti, 12 p. p. Roma.

Non più Fuoco — 30 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL



d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 6 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll' istruzione.

Vendita in Roma presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, primo piano.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

Firenze, Via delle Terme, Palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso Commerciale, e Preparatorio alla Carriera Militare.**

CURA DEL SANGUE

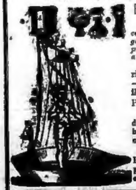
Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con *Vasca, Bacino, Pompa di zingo e* Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più per lo imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc. ecc.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, il ... abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto nella posta L. 1 60.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 1 50. Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. — Le altre otto pagine comprendono: Settimana po...tica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfos..., Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso f...mano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la cope... il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7. — Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'ann...

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell' *Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazion...

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16

Il semestre . . . . » 9

Il trimestre . . . . » 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.



Nell' anno 1875 (Volumi I e II) *Il GIRO DEL MONDO* ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre *la Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi aerei*, di G. e A. Tissandier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Whitney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Donnault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bokù a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull' Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Hesse-Wartegg e Tirant; *L'Arcipelago delle isole Marchesi*, di A. Pailhes, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, *la Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Burgher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di ...; *Attraverso l'Australia*, del colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE — (NUOVA SERIE) — ANNO III — 1876



È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più dis... come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. C...nuove, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro, ecc.*, ed ha inoltre la collabora... di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ec... raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositam...

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 a 6 incisioni e la cope...

IN MILANO L. 12 L'ANNO — PER TUTTO IL REGNO L. 13 — L. 7 IL SEM. — L. 4 IL ...

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei FRATELLI TREVES, EDITORI, *in Milano. Via Solferino, N.* ...

Tipografia dell'Opinione.